

Armando Rudi: Quattro Argomenti

Edizioni Scettro del Re, Roma 2005, pagg. 111, euro 8,00

di Raffaele Piazza

Armando Rudi è nato nel 1939 in provincia di Como. Si è dedicato alla scrittura a partire dalla seconda metà degli anni cinquanta. Vanta al suo attivo raccolte di versi e di racconti, prose di viaggio e saggistiche, oltre che un romanzo.

Quattro argomenti è un libro ponderoso e complesso, scritto tra il 1980 e il 1995. La prima sezione *Il silenzio debellato*, è testo che si presta a numerose chiavi di lettura; una su tutte: la poesia come cosa comune dell'umanità: la parola quotidiana elevata ad Arte: pura resistenza all'imminente arrivo dei barbari, come già da maestro ci avvertiva Kavafis. Un alito attraversa la forza centripeta e le spinte centrifughe de *Le nazioni conculcate*: la fede nelle grandi idee che la Grecia ha saputo lasciare come pilastri della nostra civiltà, anche letteraria: la giustizia, la libertà, l'armonia, la misura, la dignità dell'uomo d'ogni latitudine, d'ogni condizione: -*“La nube che attraversa l'orizzonte.../ha compiuto una mossa che spaventa:/ ha oscurato la nobile Polonia”*: è l'accorato lamento di Rudi nella poesia “Polonia”, una delle “Nazioni conculcate”. Proprio in quella nube come, come se la Storia avesse voluto restituire i danni arrecati all'anima di un popolo colto e malinconico Esemplare per nuclei tematici ed armamentario linguistico è la sezione *Il Rosario meditato*, in cui Rudi mobilita e impegna le proprie energie immaginative,

giungendo ad esiti davvero importanti. *Il Rosario meditato* si può definire un poemetto, all'interno della composita raccolta di Rudi che, pur rimanendo in netta sintonia e continuità con le altre scansioni del libro, ha una certa autonomia. In questo poemetto si avverte una forte tensione verso un'immanenza del fatto soprannaturale nella vita dell'essere umano: un misticismo non astratto o puramente teologico, ma che entra nella vita dell'essere umano che è persona e creatura nello stesso tempo; molto icastico il componimento *Annunciazione*: -*"Campana del mattino/ fu nell'ora che imbianca/ perché all'anima limpida/ fosse chiaro il mistero?// Campana di mezzodì/ fu nell'ora che avvampa/ perché all'anima fervida/ vaporasse ogni dubbio?// Campana della sera,/ fu nell'ora che imbianca,/ perché all'anima stanca/ apparisse la luce?/*. La campana che suona è simbolo tangibile a livello fisico di suono e di raccoglimento per il credente, ma anche dal non credente il suono viene, anche se non richiesto, captato: un annuncio di qualcosa a livello sonoro che raggiunge molte persone; interessante il procedimento anaforico nelle tre quartine, che iniziano tutte e tre con la parola *Campana*. Così la chiesa cattolica dà il suo annuncio come l'Arcangelo Gabriele lo dette a Maria: c'è una visione mistica, e anche all'ateo arriva quel suono metallico, forse colto con fastidio o ironia, se non c'è altro che quel *nulla eterno* in cui credeva Foscolo, detto nella poesia *Alla sera*, ipotesi sicuramente non peregrina. L'autore s'innesta perentoriamente nel valore d'arte della lirica religiosa italiana che, partendo da Francesco d'Assisi, Benvesin della Riva e Jacopone da Todi, Dante Alighieri e Francesco Petrarca, Michelangelo, Tasso, Campanella, Metastasio, Manzoni - per citarne alcuni - giunge ai poeti del Novecento e tocca l'apice nel gusto estetico, dei Luzi, dei Rebora, fino all'acme delle raccolte di David Maria Turolfo, che in ogni caso, sottendono un'articolazione maggiore e di sicuro, una maggiore *oscurità* e complessità semantica e sintattica, rispetto a quelle di Rudi.

Anche la quarta sezione del libro si deve leggere in chiave religiosa, quando Rudi fa un netto riferimento alla cosiddetta *Cultura della vita*, che, a partire da Giovanni Paolo II, caratterizza il pensiero della Chiesa, che anche per l'ateo non può non essere presa in considerazione, nel dibattito intellettuale, tra le varie forme di cultura, di messaggi, che caratterizzano il postmoderno del villaggio globale, della velocità, dell'undici settembre della globalizzazione e delle varie guerre che costellano, purtroppo, il pianeta terra in cui siamo immersi. Infatti, questa sezione, del libro è un'intensa, vi-

brante disanima delle controindicazioni etico scientifiche, che Rudi definisce “Antivita”: la vivisezione e la sperimentazione sugli animali. Avvalendosi di una limpida dissertazione, nitida anche nei momenti di maggiore tensione, Rudi giunge alla formulazione di sette principi che, a suo dire, dovrebbero guidare uno “sperimentare rispettoso della vita”. I *Quattro Argomenti*, pur proponendo tematiche così differenti, fanno un libro forte di un solo collante: un vocabolario di personalissima efficacia poetica, una lingua oscillante tra il classico e il moderno, fra l’antico e il quotidiano, a ricordarci con Montale: che la poesia è un sogno ad occhi aperti, ma fatto in presenza della ragione: ovviamente Montale ha vissuto in un’altra epoca storica, questo è da tenere ben presente. Non a caso le quattro scansioni del libro vengono definite *Argomenti*, vista l’importanza di quanto viene messo in gioco.

La parola poetica vince il silenzio e infrange lo stato di quiete, irrompendo icastica nell’immaginario del lettore, così il silenzio è debellato, prima che chi legge rientri in uno stato di quiete, nuovamente, in una pagina bianca. Il tono del libro è sempre alto e controllato: il poeta è autocentrato e si rivela come grande e notevole esempio di luminosità e grande sofferenza e disagio, senza mai, tuttavia, gemersi addosso.

7 aprile 2006